



OVERTURE FILMS e PARTICIPANT MEDIA presentano
In associazione con IMAGENATION
Una produzione AGUILAR/GEORGARIS

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

un film di
BRECK EISNER

con
TIMOTHY OLYPHANT
RADHA MITCHELL
JOE ANDERSON
DANIELLE PANABAKER

USA-Emirati Arabi, 2009 (anno di prod.)•2010(anno di distrib.), 101', 35mm, 1:2.35, DTS|Dolby Digital|SDDS
Titolo originale: *The Crazies*

Materiali disponibili su: www.mimmomorabito.it e www.gazzetta.it/lacittaverradistruttallalba

IL FILM USCIRÀ NELLE SALE ITALIANE IL 23 APRILE 2010



Ufficio stampa Medusa
Maria Teresa Ugolini
Via Aurelia Antica 422/424
00165 – Roma, Italia
phone: +39 06 66390.640
fax: +39 06 66390.567
mob: +39 335 7767096
e-mail: mariateresa.ugolini@medusa.it

Ufficio stampa film
Studio Morabito
Via Amerigo Vespucci 57
00153 – Roma, Italia
phone: +39 06 57300825
mob: +39 334 6678927
e-mail: info@mimmomorabito.it
www.mimmomorabito.it

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

CAST ARTISTICO (interpreti e personaggi)

David	TIMOTHY OLYPHANT
Judy	RADHA MITCHELL
Russell	JOE ANDERSON
Becca	DANIELLE PANABAKER
Deardra Farnum	CHRISTIE LYNN SMITH
Bill Farnum	BRETT RICKABY
Nicholas	PRESTON BAILEY
Sindaco Hobbs	JOHN AYLWARD
Soldato Billy Babcock	JOE REEGAN
Funzionario Di Polizia	GLENN MORSHOWER
Ben	LARRY CEDAR
Sandborn	GREGORY SPORLEDER

CAST TECNICO

Sceneggiatura	SCOTT KOSAR E RAY WRIGHT
Direttore Della Fotografia	MAXIME ALEXANDRE, A.I.C.
Scenografia	ANDREW MENZIES
Costumi	GEORGE L. LITTLE
Musiche	MARK ISHAM
Montaggio	BILLY FOX, A.C.E.
Direttore Del Casting	JOHN PAPSIDERA
Produttore Associato	ALEXANDER W. KOGAN, JR.
Produttori Esecutivi	GEORGE A. ROMERO
	JEFF SKOLL
	JONATHAN KING
Prodotto Da	MICHAEL AGUILAR
	DEAN GEORGARIS
	ROB COWAN
Regia	BRECK EISNER

Distribuzione Italiana

MEDUSA FILM



LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

THIS THE END

“La catastrofe è che tutto continui come prima. Essa non è ciò che di volta in volta incombe, ma ciò che di volta in volta è dato” (W. Benjamin)

1970. Le carcasse maleodoranti dell'‘american dream’ cominciano a infestare il cinema targato Usa. Non è più tempo di sogni, di speranze, di progetti. L'Harley Davidson cavalcata dai cowboy ‘lisergici’ di “Easy Rider” (1969) rappresentava qualche anno prima ancora un briciolo di aspettativa. C'era ancora un orizzonte da scrutare e un sogno drogato da mandare in frantumi. I primi anni Settanta puzzano invece lontano un miglio di decomposizione. E le campane a morto non si contano più. La controcultura, l'‘on the road’, la ribellione, si spengono in un duello finito prima d'iniziare. Quando la cultura incontra la natura, la cultura muore.

Il nuovo ordine del giorno lo scrive il cinema. E comincia a diventare altro da tutto ciò che abbia a che fare con la parola, con la formalizzazione verbale di un pensiero. Si tramuta in gestualità primordiale, in scatto ferino, in atto puro e semplice. “Il ragazzo selvaggio” di Truffaut (1969) apre le danze. Non parla, ma comunica con il corpo. E non abita il centro, ma la periferia. Due titoli su tutti: “Cane di paglia” (Sam Peckinpah, 1971) e “L'ultima casa a sinistra” (Wes Craven, 1972). Riscoprire la natura fa rima con lo sprofondo nell'abisso del male. Se ne ricorderà il John Boorman di “Un tranquillo weekend di paura” (1972) che col braccio alzato a pelo d'acqua dell'ultima sequenza decreterà la morte di ogni frontiera. La fine può avere inizio.

1973. È l'anno precedente all'uscita nelle sale di “Non aprite quella porta” (Tobe Hooper, 1974). I migliori cineasti statunitensi si fanno portatori (in)sani di panico e destabilizzazione allo stato puro. Il cinema classico statunitense aveva contribuito a gettare le basi della ‘nascita di una nazione’. I Tobe Hooper e i Wes Craven della situazione martellano invece ai fianchi ogni certezza. Di quella nazione non sanno che farsene. E ne demoliscono ossatura e apparato ideologico. Il loro padre putativo? George A. Romero. Il quale, cinque anni prima con “La notte dei morti viventi”, aveva già raccontato tutto. Vita, morte e miracoli degli zombi. Le tenebre del mondo cosiddetto civile. Un film summa, realizzato con poche centinaia di dollari e già diventato cult assoluto. Ma è ora di guardare avanti. Romero sente il bisogno di limare una volta per tutte la sua poetica e vuole scovare un racconto che faccia al caso suo. Si innamora così di un testo di Paul McCollough, roba scottante su cui gli piacerebbe da matti lavorare. Dopo averlo proposto a un produttore di sua conoscenza, Lee Hessel, riceve una risposta che più precisa non si può. Hessel gli dà il via libera, ma a un patto: lavorare sul testo e renderlo più avvincente. Insomma, riscrivere il soggetto. Romero non se lo fare dire due volte. Lo script de “La città verrà distrutta all'alba” nasce da qui. Le riprese durano un paio di mesi e il film esce nelle sale americane il 16 marzo del 1973.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA: L'ORIGINALE

La fine del mondo risale al 1968. Romero, complici un paio di amici e poche migliaia di dollari, l'aveva raccontata nel suo primo film, “La notte dei morti viventi”. Bianco e nero dreyeriano, città svuotate, cimiteri in fermento e zombie come se piovesse. La scena finale, perfetto sigillo autoriale di una precisa concezione del mondo, vedeva morire l'ultimo sopravvissuto. Un uomo di colore come tanti massacrato dalle pallottole dell'esercito americano che lo scambia per uno zombie.

Anche “La città verrà distrutta all'alba” affoga in uno sconsolato e feroce pessimismo umanistico e nella consapevolezza che la civiltà non è morta, ma che non è mai esistita. La prima sequenza dice tutto. Romero imbraccia la macchina da presa come un fucile a pompa e filma un bambino che

osserva durante la notte lo scempio della madre e la casa che prende fuoco. Il responsabile di tutto? Il padre. La classica brava persona fino a quando un virus si è impossessato del suo corpo e della sua anima, riducendola a brandelli e trasformandolo in un folle a piede libero. Incipit memorabile. Il titolo originale d'altronde la dice lunga: "The Crazies (traduzione: i folli)". Teatro della vicenda è la classica sonnolenta cittadina americana di provincia. Un limbo di anime pacifiche pronta a trasformarsi in un inferno di morte e sangue. La causa di tutto? Un'arma batteriologica creata a scopi bellici e scappata di mano ai militari di turno. Il virus si scatena, la pazzia comincia a impossessarsi di ogni essere umano e il precipizio è dietro l'angolo. Ma Romero non si accontenta di raccontare la nascita della follia nelle pieghe della normalità. Assolutamente no, fa molto di più. Raccoglie tutta la sua potenza espressiva, fa un bel falò di ogni tipo di accomodamento pacifico e sbaraglia sintassi cinematografica e tradizionalismo narrativo all'insegna di una vera e propria rivoluzione formale. Diventa un cecchino anarchico e dissacrante di istituzioni, luoghi di potere e frasi fatte di ogni tipo.

"La città verrà distrutta all'alba" germoglia nel cuore nero del contagio, prende forma nell'allegoria dell'apocalisse e si conclude nella metafora della fine. Quando i militari provano a tenere in pugno la situazione, evacuando intere zone, perimetrandone altre e rinchiudendo i civili in zone di massima sicurezza, vengono accolti dagli abitanti della cittadina interessata con colpi di fucile e resistenze di ogni tipo. E' il caos. Un circolo vizioso di morte al lavoro in cui l'"homo homini lupus" hobbesiano viene declinato nelle forme di un corpo a corpo forsennato e in un montaggio ellittico e indemoniato davanti al quale sarebbe impallidito persino Sam Peckinpah.

"La città verrà distrutta all'alba" non è un semplice film di passaggio per George A. Romero, ma la definizione asciutta e feroce di una poetica autoriale che sarebbe esplosa appieno nel 1978 con "Zombie". La catena di montaggio dell'orrore nasce da qui. Dalle costole di un mondo andato in pezzi. Dai detriti fumanti di un cinema che non si stanca di mostrare il vero volto dell'orrore.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA: IL REMAKE

"È una vera reinterpretazione del mio film originale. Davvero un horror ben fatto" (George A. Romero)

A George A. Romero piace starsene tranquillo a Pittsburgh, la città in cui ha sempre vissuto. Adora la quiete domestica, il silenzio e la benedetta lontananza dal clamore hollywoodiano. È difficile - anzi impossibile - scorgerlo in qualche serata ufficiale, in qualche conferenza stampa o magari in giro per le vie più 'in' di Los Angeles. Sì, certo, le eccezioni confermano la regola: quest'anno lo abbiamo visto a Venezia per il suo "Survival of the Dead". Dopo di che, il buio. Al momento pare essere impegnato in un misterioso progetto di cui si sa ancora poco o nulla. Insomma, top secret. Arriviamo dunque alla notizia. Due giorni prima che "La città verrà distrutta all'alba" (remake del suo film del 1973) uscisse nelle sale americane, il buon George alza la cornetta e fa una telefonata a Breck Eisner, il regista del film. Il quale, sentita la voce di Romero, per poco non cade dalla sedia. Il timore che il maestro possa stroncare in diretta telefonica il film è piuttosto grande, ma infondato. Romero ha infatti avuto modo di vedere l'opera in una proiezione privata e gli è piaciuta parecchio. La cosa che ha apprezzato di più? Beh, il fatto che non ci si sia limitati a fare un remake dell'originale, ma una sua vera reinterpretazione. Eisner ricorda così la telefonata: "È stata una conversazione davvero fantastica. Avevo un sacco di peso sulle spalle. Ero sicuro che avesse qualche critica, invece mi ha detto di aver apprezzato moltissimo il film, soprattutto per il modo in cui si è discostato dall'originale".

Romero centra subito il punto. "La città verrà distrutta all'alba" è un remake davvero sorprendente. Tanto che più che di remake, forse, dovremmo parlare di ritorno alle atmosfere autentiche di quel film. In fondo si tratta della rivisitazione di un titolo che nel cinema americano degli anni Settanta ebbe una valenza addirittura seminale. Al di là dunque dei cambiamenti narrativi che si registrano rispetto al film del 1973, il tema centrale, anche stavolta, è quello del contagio. Romero partiva da qui per la fantastica e ossessiva incursione nel cuore fiammante della sua poetica (l'anti-militarismo che sarebbe poi esplosa appieno ne "Il giorno degli zombi", la follia

anarchica della grammatica filmica, la disillusione nei confronti dell'uomo). Anche Breck Eisner salta i preamboli e ci proietta 'in medias res', nelle viscere della classica cittadina dell'America profonda scossa da un male che si annida improvvisamente nella psiche dei suoi abitanti. E che li trasforma in belve assetate di sangue.

Una giornalista americana, scrivendo dell'opera sul sito "about.com", ha parlato di "film spartiacque nella storia dei remake horror". E ha fatto centro. "La città verrà distrutta all'alba" possiede tutta la perturbante inquietudine dell'originale di George A. Romero, unita a una resa spettacolare a dir poco avvincente. Breck Eisner inventa momenti di puro panico, gioca con lo spettatore al gatto col topo e, premendo sul 'gore' più spinto, trasforma l'horror in un action apocalittico percorso da una tensione inarrestabile. Risultato? Un film assolutamente memorabile che al botteghino americano ha registrato incassi straordinari.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

LA STORIA

Ne *La città verrà distrutta all'alba* una coppia di coniugi di una cittadina del Mid West si trova a lottare per la sopravvivenza mentre amici e parenti sprofondano nella follia. L'acqua della città è stata contaminata da una misteriosa tossina il cui effetto è quello di trasformare chiunque la beva in un folle assassino. Per quei pochi che riescono a scampare al contagio inizia una durissima lotta per la sopravvivenza. Rimanere vivi non sarà facile... Tutto questo nel nuovo e terrificante remake di un classico del cinema horror di George A. Romero. Diretto da Breck Eisner (*Sahara*), *La città verrà distrutta all'alba* è scritto da Scott Kosar (*The Amityville Horror*, *Non aprite quella porta*) e Ray Wright (*Pulse*, *Case 39*).

Il Sogno Americano s'infrange malamente quando gli abitanti di una deliziosa e pacifica cittadina cominciano a cedere uno a uno a un'incontrollabile sete di violenza che porterà a terribili spargimenti di sangue e all'anarchia più totale. Nel vano tentativo di fermare l'epidemia, l'esercito ricorre a misure drastiche bloccando l'accesso e l'uscita dalla città e abbandonando i pochi cittadini ancora immuni al crescente caos, mentre gli assassini si nascondono nell'ombra.

Lo sceriffo David Dutton (Timothy Olyphant, *Die Hard-Vivere o morire*); la moglie incinta, Judy (Radha Mitchell, *Silent Hill*); la sua assistente all'ospedale Becca (Danielle Panabaker, *Venerdì 13*), e Russell (Joe Anderson, *Across the Universe*), vice e braccio destro dello sceriffo Dutton, si ritrovano intrappolati in quella che una volta era una cittadina idilliaca, ma che non riconoscono più. Nell'impossibilità di fidarsi di vicini e amici, abbandonati dalle autorità e terrorizzati dall'idea di contrarre a loro volta la malattia, saranno costretti ad allearsi in una battaglia da incubo per la sopravvivenza.

Il film è prodotto da Michael Aguilar (*The Departed*), Dean Georganis (*Notte brava a Las Vegas*) e Rob Cowan (*Sfida senza regole*), mentre George A. Romero è il produttore esecutivo. La troupe è composta dal direttore della fotografia Maxime Alexandre (*Le colline hanno gli occhi*), dal montatore Billy Fox (*Traitor*), dallo scenografo Andrew Menzies (*The Uninvited*) e da Robert Hall (*Quarantine*), ideatore del trucco e degli effetti speciali.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

NOTE DI PRODUZIONE

Nel 1973, lo straordinario maestro dell'horror George A. Romero realizzò il suo terzo film, *La città verrà distrutta all'alba*, provocatoria storia di una cittadina colpita da un virus mortale che si diffonde ancor più velocemente del panico che crea. Il nuovo e angoscioso remake di Breck Eisner si ricollega così all'originale di Romero creando a un mondo terrificante dove un'arma batteriologica creata a scopi bellici e scappata di mano ai militari di turno scatena una virus e tira fuori i lati e i pensieri più oscuri delle vittime spingendole alla violenza.

“Siamo partiti dalla realtà e l'abbiamo adattata ed estremizzata, se così si può dire,” commenta Eisner. “Ma il fulcro della storia, l'inizio stesso del film è basato su qualcosa che potrebbe verificarsi veramente.”

Il produttore Rob Cowan racconta che inizialmente aveva intenzione di concepire *La città verrà distrutta all'alba* all'insegna di un approccio diverso. “Quando ho letto la sceneggiatura però, ho capito che rappresentava qualcosa di molto diverso e di più avanzato rispetto al genere horror, sebbene contenesse tutto il terrore e la suspense che gli amanti di questo genere vogliono vedere sul grande schermo.”

Cowan riconosce a Eisner il merito di aver letteralmente trasformato la sceneggiatura portandola a un livello molto più alto. “Breck è un cineasta molto interessante e ha veramente trasformato la storia,” commenta il produttore. “Si è avvicinato alla sceneggiatura con rispetto e vi ha apportato la sua sensibilità unica, mantenendola però spaventosa e terrificante.”

Il nuovo film è stato adattato da Ray Wright (*Pulse*) e da Scott Kosar (*The Amityville Horror*). Wright confessa di non aver mai visto il film originale fin quando non ha iniziato a scrivere la prima stesura della sceneggiatura. “La drammatica situazione di partenza della storia era molto avvincente per me – si parla di una cittadina sotto assedio – ed è questo che mi ha attratto maggiormente del progetto. Inoltre, George Romero è un'autentica leggenda e di conseguenza mi sono sentito onorato di poter lavorare su qualcosa creato da lui.”

Lavorando a stretto contatto con Eisner, gli sceneggiatori sono partiti dall'idea originale di Romero e l'hanno aggiornata, producendo una sceneggiatura che è al contempo terrificante ed estremamente profonda. “Breck ha partecipato a tutte le fasi del processo di scrittura, dalla costruzione delle scene alla revisione dei dialoghi,” commenta Wright. “Alla fine, probabilmente ho accumulato una mezza dozzina di versioni anche se le revisioni più significative sono state fatte nella prima.”

Aggiunge Eisner: “Nella prima versione di Scott l'esercito era molto più presente e da questo punto di vista era sicuramente molto più vicina al film originale nel quale gli eventi erano narrati sia dal punto di vista dei cittadini, sia da quello dell'esercito. Noi abbiamo preferito invece lavorare più sul lato horror della storia e concentrarci maggiormente sugli abitanti della cittadina mantenendo la presenza dell'esercito, ma eliminando il loro punto di vista e raccontando la storia solo attraverso gli occhi di David e Judy.”

Quando sono iniziate le riprese di *La città verrà distrutta all'alba*, Cowan si è ritrovato nel mezzo di un set a dir poco epico. “Avevamo convogli e aerei militari,” racconta Cowan. “A un certo punto avevamo addirittura un intero stormo di elicotteri che spingono gli abitanti della città dentro una specie di recinto. Ogni giorno delle riprese abbiamo girato alcune sequenze assolutamente spettacolari e pericolose. E' stato sempre così, dall'inizio alla fine.”

Secondo il produttore sono due gli aspetti della trama che fanno sì che *La città verrà distrutta all'alba* trascenda il genere horror. Il primo elemento è stato l'ambientazione: un'idilliaca comunità rurale che sembra un paradiso fino a quando le cose cominciano a prendere una brutta piega. “La minaccia arriva da persone che si conoscono benissimo e il film insiste parecchio su di

loro per far sì che il pubblico conosca molto bene coloro che poi diventeranno dei pazzi assassini. Si tratta spesso di persone che anche i protagonisti conoscevano molto bene.”

“L’altro elemento interessante è l’esercito e la maniera in cui reagisce,” aggiunge. “Anche i soldati rappresentano una minaccia e quindi i nostri eroi non devono difendersi solo dai folli assassini, ma devono vedersela con due diverse forze nemiche e non hanno nessuno a cui rivolgersi per cercare aiuto se non a loro stessi.”

Brian Frankish, produttore associato di *La città verrà distrutta all'alba*, osserva che l’energia e il punto di vista di Eisner hanno contribuito decisamente a rendere il film diverso da quelli dello stesso genere. “Breck è giovane nello spirito,” osserva. “E ha anche un occhio del tutto particolare che gli permette di vedere esattamente ciò che vede l’obiettivo della macchina da presa. Si è circondato di artisti formidabili che hanno formato una squadra davvero perfetta che comprende tra gli altri lo scenografo Andrew Menzies e il direttore della fotografia Maxime Alexandre. Grazie al loro lavoro il pubblico non riuscirà a staccare gli occhi dallo schermo concentrandosi sull’evoluzione della storia.”

E sono proprio i mezzi impiegati in questo film a distinguerlo nettamente dall’originale di Romero, caratterizzato come tutti i film del grande maestro da budget ridottissimi. “La cosa che rende interessante il film originale è proprio George Romero,” commenta Frankish. “La sua è una scrittura magnifica e al centro del suo film ci sono esattamente le stesse cose. Non si tratta di donne e bambini in pericolo e neanche di un terribile mostro che minaccia un gruppo di persone, ma di qualcosa di molto più grande e di conseguenza di molto più terrificante.”

Radha Mitchell, che interpreta la dottoressa Judy Dutton, moglie dello sceriffo e medico della città, trova che il punto di partenza del film sia letteralmente agghiacciante per le stesse ragioni. “Generalmente, nei film di questo genere, la minaccia viene dall’esterno” osserva l’attrice. “Mentre in questo caso la storia è ambientata in una cittadina dove si conoscono tutti e la minaccia proviene da qualcuno che ti è molto vicino. Prendere una cosa conosciuta familiare e trasformarla in qualcosa d’irriconoscibile è sempre una mossa interessante.”

“Una delle cose che ho amato maggiormente del film è che si svolge nel vero cuore dell’America,” continua Eisner. “Sono quegli spazi immensi e aperti, quei campi di grano e di granturco che si estendono per chilometri e chilometri, quelle pianure sconfinite dove non c’è assolutamente nulla. Sono questi elementi a creare un paesaggio epico. Non ci sono alberi, case o altri edifici. Puoi percorrere una strada e avere una visibilità di 50 chilometri in qualunque direzione tu vada e anche questo limita le tue opzioni: in un paesaggio come questo non ci sono posti in cui nascondersi. I protagonisti del film devono sfuggire all’esercito, ai folli assassini e al virus, ma si muovono in un paesaggio sconfinato assolutamente aperto dove sono totalmente esposti a tutte le minacce, un paesaggio che da bello e incantevole diventa per questo terrificante.”

A rendere il film ancor più scioccante è la velocità di trasmissione del virus che devasta l’intera città in soli tre giorni. “Abbiamo girato una scena con David, il personaggio interpretato da Tim Olyphant, mentre cammina lungo una tranquilla e bellissima strada cittadina,” racconta Frankish. “Qualche giorno dopo, nella stessa strada, vediamo televisori rotti ammassati per terra, montagne di cavi e carcasse di auto bruciate. I folli hanno preso il controllo della città e l’esercito non è in grado di tenerli a bada. Le conseguenze sono simili a quelle dei disordini di Los Angeles o dell’uragano Katrina. E’ il caos più totale.”

La città verrà distrutta all'alba si annuncia come un film che farà pensare molto e che spingerà gli spettatori a parlarne parecchio dopo averlo visto, secondo Frankish. “M’immagino gli studenti nei bar del paese che dopo aver visto il film, discuteranno tra di loro dicendo, ‘Che ne pensi di quella scena? E se invece avessero fatto altro?’ E credo che questa sia una cosa molto importante.”

Olyphant, protagonista maschile del film, sottolinea le analogie tra il clima sociale dell’epoca in cui Romero ha scritto il film originale e quello di oggi. “La caratteristica di tutti i film di Romero è che parlano di qualcosa che non è solo e semplicemente spaventosa,” commenta l’attore. “Nei suoi film Romero riusciva sempre ad attingere a cose che succedevano all’epoca, tipo la Guerra del Vietnam. E oggi ci troviamo in circostanze simili con una guerra in corso che divide il popolo americano.”

“Tuttavia, qualunque messaggio e di qualunque natura esso sia”, aggiunge Cowan, “è secondario al valore di intrattenimento del film. Non era nostra intenzione realizzare un film che contenesse un

messaggio di un qualunque genere. Ci sono elementi all'interno del film che riflettono sicuramente l'epoca nella quale viviamo e le opinioni della gente sulla sicurezza e la vigilanza. Sicuramente tutto questo permea la nostra storia anche se non era forse questa la nostra intenzione primaria. Ed è proprio il suo contenuto sociale di base che mi ha attratto verso questo racconto”.

“La mia intenzione innanzitutto è che il pubblico si diverta quando andrà nelle sale a vedere *La città verrà distrutta all'alba*. Sappiamo che all'interno del film ci sono dei temi importanti sui quali il pubblico potrà riflettere, ma in fondo quello che desideriamo è che gli spettatori si godano le sorprese del film e che riescano a dimenticare i loro problemi almeno per un paio d'ore. Il pubblico arriva nelle sale portando con sé il proprio carico di ansie e di paure alcune delle quali vengono espresse in maniera chiara e plateale sullo schermo. Il pubblico vivrà una specie di catarsi e uscendo dalla sala potrà sentirsi sollevato”.

“La cosa che mi ha colpito maggiormente di *La città verrà distrutta all'alba* è il viaggio che i protagonisti sono costretti ad affrontare, quello che lo sceriffo e la moglie incinta devono compiere loro malgrado. La passione con cui il pubblico desidera che i due protagonisti si salvino emerge sin dal primo minuto e aumenta fino alla fine.”

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

LA SCELTA DEGLI ATTORI

I quattro protagonisti de *La città verrà distrutta all'alba* formano una stretta alleanza per sopravvivere. Un dato importante questo al quale i realizzatori hanno voluto dare un forte risalto. Sapendo infatti che gli attori - sottoposti a riprese a volte molto stancanti - avrebbero dovuto creare un forte cameratismo, regista e produttori si sono concentrati proprio su questo aspetto durante l'intero processo di casting.

“Abbiamo cominciato dal personaggio di David Dutton,” ricorda Eisner. “Durante il casting ho sempre pensato a Tim Olyphant per quel ruolo. Abbiamo preparato liste su liste, ma alla fine Tim era sempre in testa. E così gli abbiamo mandato il copione e lui ha reagito subito positivamente. Ed è una cosa piuttosto rara che l'attore che vuoi, che è anche il primo della lista, sia lo stesso che desidera fare il film.”

“Tim ha lo stesso fascino e le stesse qualità dell'uomo medio, genere Gary Cooper, ed è perfetto per questo personaggio,” osserva il produttore Rob Cowan. “E' un uomo normale che cerca di mettere su famiglia e di non deludere le aspettative del padre; fa lo sceriffo in una piccola cittadina e si trova catapultato in queste circostanze straordinarie.”

Eisner concorda: “Tim è una star del cinema e ha quell'aura tipica delle star. Ma al contempo si sente un normale essere umano, è uno con i piedi per terra dotato di grande intelligenza. Era davvero perfetto per la parte.”

Per Olyphant la qualità della sceneggiatura veniva prima di tutto. “La sceneggiatura era semplicemente fantastica,” commenta l'attore. “L'ho trovata avvincente sin dal primo minuto. All'inizio mi sono detto: 'Oh, ma è veramente divertente,' e dopo averla letta mi è rimasta dentro per giorni. Ho adorato soprattutto il titolo. Ricordo di aver visto un trailer del film originale dove tutti urlavano continuamente: 'The Crazies! The Crazies!' (nota: Il titolo originale del film è *The Crazies*, i pazzi, e si riferisce agli abitanti colpiti dalla follia in seguito al virus). L'ho adorato.”

Olyphant ammette di amare i film dell'horror quando sono di qualità. “Ricordo che quando ero bambino volevo vederli a tutti i costi, ma mi dicevano sempre che ero troppo piccolo. E bastava questo a renderli fantastici ai miei occhi. Ricordo mio fratello che me li descriveva sequenza per sequenza, scene per scena, inquadratura per inquadratura, ma neanche lui li aveva mai visti!”

“Lavorare con Eisner è stata un'esperienza improntata a una fortissima collaborazione”, ricorda Olyphant, e racconta che le loro chiacchierate prima delle riprese sono state utili quanto la sceneggiatura nel tirare fuori gli aspetti più interessanti del suo personaggio.

“Abbiamo avuto un bellissimo rapporto di collaborazione prima e durante le riprese,” commenta Olyphant. “Ci parlavamo al telefono e tramite posta elettronica. Lo andavo a incontrare nel suo ufficio e insieme scorrevamo la sceneggiatura. E più parlavamo, più interessante diventava il mio personaggio e più aumentava il mio interesse per l'operazione.”

Lo scambio di idee è continuato durante le riprese. “Per Breck la sceneggiatura è stata una specie di guida,” osserva Olyphant. “Perché tutto era ancora aperto e lui mi ha permesso di partecipare anche al processo creativo. Questo per me è stato molto importante.”

Una delle preoccupazioni che Olyphant ha espresso a Eisner riguardava il rapporto tra David e la moglie, Judy. “Ricordo di aver detto a Breck, 'Non so cosa ne pensi tu, ma questo non è il mio matrimonio.' Il matrimonio è complesso, delicato e volevo vederne la fragilità. Se cominci con un rapporto che sembra vacillante e poi ci aggiungi tutta quella roba, la storia o finisce subito oppure migliora notevolmente.”

“I personaggi e il loro rapporto sono fondamentali ai fini del film”, aggiunge Olyphant. “Abbiamo trovato dei grandi personaggi che sono molto reali e spero che la loro presenza faccia sì che il film venga visto come un qualcosa in più della solita opera di genere. La storia inizia con un rapporto

interessante e molto realistico tra moglie e marito e poi si allarga a tutte le altre storie del film. Tra lo sceriffo e il suo vice, Russel, per esempio c'è un rapporto un po' altalenante come anche tra Judy e Becca, la ragazza che lavora per lei."

Radha Mitchell interpreta la dottoressa Judy Dutton, moglie dello sceriffo. "Per il ruolo di Judy cercavamo un'attrice che desse l'impressione di una donna concreta, con i piedi per terra, ma che avesse quella luce, quella scintilla particolare che Radha ha," racconta Cowan. "Radha ha apprezzato il fatto che Judy non fosse semplicemente la ragazza o la moglie, ma che fosse un medico, con una storia tutta sua."

"Sono un grande fan di Radha," commenta Eisner. "Ci ha regalato delle interpretazioni magnifiche ed è stato un autentico piacere averla in questo film. Ha messo una grandissima intensità nel suo ruolo di donna che combatte per la sopravvivenza e che cerca con tutta se stessa di farcela. La sua interpretazione è arricchita da emozioni vere e viscerali; guardarla recitare è stato un autentico spettacolo."

In qualità di medico di una cittadina di provincia, Judy ha un rapporto molto stretto con gli abitanti. "Ha fatto nascere i loro bambini," commenta Mitchell. "Li ha visti in situazioni difficili ed è scioccata e mortificata quando vede in cosa si sono trasformati. Nel momento in cui lei e il marito scoprono che c'è un problema nell'acqua, i militari li portano in un campo dove moglie e marito vengono separati. Il fatto che Judy sia incinta del suo primo figlio non fa che alzare la posta", aggiunge Mitchell. "Ha un'altra vita dentro di lei e questa è una fortissima motivazione."

Il ruolo richiedeva un'interpretazione molto fisica per la Mitchell, dovuta in parte anche a quello che lei definisce il "minimalismo" della sceneggiatura. "Devi sentire e reagire a quello che succede, ma in realtà non ci sono parole per descriverlo," commenta. "L'aspetto fisico della mia interpretazione è stato molto interessante e divertente. Sono protagonista di alcune scene piuttosto bizzarre, sequenze assolutamente diverse da tutte quelle che ho interpretato finora ed è sempre elettrizzante partecipare a una cosa del genere."

Mitchell, che ha già interpretato un certo numero di thriller, ha trovato l'intensità di questa esperienza assolutamente catartica. "Ti trovi a dovere esprimere tante cose che nella vita reale non esprimi mai," commenta. "Nella vita vera non mi capita mai di dover urlare in questo modo, ma in questi film lo faccio sempre. E in questo soprattutto!"

E strilla parecchio, secondo quanto dicono i suoi compagni di lavoro. "Radha urla meglio di qualunque altro attore" commenta Olyphant. "Siamo stati molto fortunati per questo. Sul set, durante le riprese, spesso eravamo costretti a indossare i tappi per le orecchie al fine di coprire il rumore dei colpi di arma da fuoco. Ma li abbiamo messi anche quando Radha urlava. Era spaventosa."

Cowan concorda con Olyphant. "Radha è meravigliosa nelle scene più spaventose. Sa esattamente come si grida e come si lotta; questo ha contribuito a far salire il livello di paura."

Il primo film horror che la Mitchell ricorda di aver visto è *Miriam si sveglia a mezzanotte*. "David Bowie e Catherine Deneuve erano dei vampiri," commenta. "È un film che fa tantissima paura ed ero troppo giovane all'epoca per vederlo; è per questo che mi è rimasto così impresso. Alcuni film sono così intensi che ti lasciano qualcosa per sempre. Ti senti di far parte di quei film."

Per il ruolo di Russell, il vice sceriffo, i realizzatori avevano bisogno di un ragazzo "qualunque" - osserva Cowan - qualcuno che fosse affascinante e divertente, ma che fosse anche in grado di sopportare il peso di questo ruolo. "Passa dall'essere un ragazzo normale a una persona che deve prendere un'importantissima decisione morale. Ho sempre pensato che quello di Russell fosse il ruolo migliore del film."

"Prima del provino non conoscevo bene la carriera di Joe Anderson," ricorda Eisner. "Ma quando si è presentato e ha fatto il provino abbiamo capito all'istante che era il nostro uomo. Credo che abbiamo visto circa 100 attori per la parte, ma dopo ogni provino tornavamo sempre a Joe."

Russell Clank è un ragazzo ambizioso che un giorno vorrebbe succedere a David come sceriffo. Il suo coraggio e la sua tenacia vengono messi a dura prova dalla storia. "Credo che la sua evoluzione sia forse la più importante del film," commenta Anderson. "È un ruolo adulto con qualche elemento di pericolo. La sua è una storia di passaggio, di crescita, durante la quale gli viene offerta la possibilità di diventare un uomo."

“Interpretare un personaggio che vive tutte queste trasformazioni, è un’occasione meravigliosa,” continua l’attore. “Ti da tanto materiale su cui lavorare. C’era talmente tanto sulle pagine della sceneggiatura che a un certo punto mi hanno letteralmente invaso il cervello. Poi, all’improvviso, ho avuto una visione chiara del film che volevo interpretare.”

Anderson ha tratto grande ispirazione dai vari metodi di lavoro adottati da Eisner. “Breck è molto determinato,” osserva l’attore. “Sa esattamente cosa vuole e come vuole arrivarci. A volte abbiamo usato gli storyboards e lui aveva una lista delle inquadrature. In altri giorni era più aperto, meno organizzato ed è stato interessante lavorare con un regista che sa essere sia estremamente rigido su alcune cose, sia estremamente aperto all’improvvisazione su altre.”

Anderson è stato iniziato al genere horror da *Nightmare-Dal profondo della notte*. “Devo avere avuto otto o nove anni,” ricorda l’attore. “Mio padre mi spaventava a morte schioccando le dita e dicendomi che era Freddy Krueger. Ricordo incubi senza fine ma anche tanto divertimento.

“Nel nostro film c’è tanto spettacolo,” aggiunge Anderson. “Abbiamo elicotteri e armi che sparano. Devo dire che mi sono arrabbiato quando hanno portato gli stuntman. Sono un ragazzo grande ormai, ed erano anni che aspettavo l’occasione di interpretare un poliziotto sullo schermo. Non vedevo l’ora di girare qualche scena di azione pura”.

Ma la cosa più divertente è stata lavorare con gli altri attori per creare la solidarietà e il cameratismo necessari ai personaggi per sopravvivere. “Abbiamo dovuto trovare delle sfumature per comunicare al pubblico quanto bene ci conosciamo, le condizioni in cui si trova la città e quali siano i nostri rapporti,” continua l’attore. “E ho apprezzato moltissimo il modo in cui Breck e gli altri sono riusciti a fare emergere queste sfumature.”

Anderson e Olyphant hanno lavorato insieme di recente in *High Life*. “Joe è fantastico,” racconta Olyphant. “Si impegna moltissimo e avendo già lavorato insieme le cose sono state molto più semplici.”

Danielle Panabaker interpreta Becca, l’assistente diciassettenne di Judy Dutton. “Quello di Becca in origine doveva essere un ruolo molto piccolo,” racconta Cowan. “Danielle Panabaker è affascinante, bella e piena di talento. E’ molto giovane ma ha anche una certa maturità. Quando è venuto fuori il suo nome, abbiamo deciso di dare più spazio al suo personaggio per mettere in luce la sua bravura.”

“Danielle è un’attrice giovane, appassionata e piena di talento,” commenta Eisner. “Nel film ha interpretato alcune scene piuttosto intense, come quando deve affrontare il fatto che la sua famiglia sia stata uccisa e che il fidanzato venga freddato davanti ai suoi occhi, solo per citare alcune delle sequenze più terrificanti del film. E’ un ruolo piuttosto difficile per un’attrice così giovane, ma Danielle non ha mai avuto un momento di esitazione. Era elettrizzata dall’idea di trovarsi su questo set e credo che in futuro sentiremo molto parlare di lei.”

Panabaker descrive il suo personaggio come la tipica studentessa del liceo che lavora part-time nell’ambulatorio del dottore e che si trova coinvolta in quest’orribile storia. “La cosa che mi piace di più di questa sceneggiatura è che affronta i lati più oscuri delle persone,” commenta la giovane attrice. “Una delle manifestazioni della malattia è che porta allo scoperto alcune delle paure e dei risentimenti più profondi spingendoti a uccidere. Non c’è modo di scoprire che cosa arriveranno a fare le persone colpite dalla malattia”.

“I demoni più profondi di ognuno di noi emergeranno,” continua lei. “Il preside della scuola si rivolta contro gli alunni perché in fondo al suo cuore lui li detesta. Dopo aver letto la sceneggiatura mi sono chiesta quali fossero i miei luoghi oscuri e credo che sia una domanda che anche gli spettatori si faranno. E’ un film veramente dark ed elettrizzante.”

Paragonando *La città verrà distrutta all'alba* ai film horror più tradizionali, Panabaker osserva, “Con Jason di *Venerdì 13*, sai subito che stai fuggendo da un tizio enorme che ti ucciderà. Con una malattia come quella del film, non sai realmente cosa può succedere. C’è questa enorme paura dell’ignoto. Chi è che t’insegue e che cosa ti farà se ti prenderà? Ci sono alcune morti veramente raccapriccianti e sanguinolente, ma ci sono anche dei momenti di puro terrore, oltre a scene di azione bellissime.”

Panabaker riconosce di avere paura della maggior parte dei film dell’orrore. “Sono una vera fifona,” racconta. “Dopo aver visto *Bambi* da bambina ho avuto gli incubi. Ma durante la preparazione del film ho visto *Disturbia* e l’originale di *Venerdì 13*. Comincio ad apprezzare il

genere e tutto il lavoro che c'è dietro alla realizzazione di un film come questo. Sono certa che il pubblico si appassionerà a questa sorta di realtà sospesa. Come attrice trovo che vi siano luoghi meravigliosi da esplorare nel cinema horror. Posti che ti permettono di vivere tante emozioni diverse.”

Durante le riprese, gli Stati Uniti sono stati invasi da un'ondata di panico per la possibile diffusione del virus dell'influenza suina sviluppatosi in Messico. “E' stata la prova concreta di quanto sia terribile e attuale l'idea che è alla base del nostro film,” commenta Panabaker. “E' importante per me interpretare film che abbiano una certa rilevanza e che tocchino il pubblico. Credo che questo film coinvolgerà gli spettatori perché li costringerà a pensare. Penso che la gente andrà nelle sale a vederlo e si diventerà molto ma poi, una volta lasciata la sala, ci penserà e valuterà cosa potrebbe succedere se capitasse alla loro città.”

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

IN CERCA DI TRIXIE

Il virus mortale che scatena gli eventi di *La città verrà distrutta all'alba* ha un nome del tutto innocuo: Trixie. La malattia che ne consegue provoca una serie di sintomi mentali e fisici che hanno un effetto devastante sulle vittime umane. Nel momento in cui i realizzatori hanno iniziato a lavorare sulla visualizzazione di Trixie e dei suoi sintomi, Breck Eisner ha insistito affinché il tutto fosse credibile e realistico da un punto di vista medico.

“Una delle cose interessanti di questo film è che non è una storia di morti viventi,” commenta Eisner. “Romero ha realizzato diversi film sugli zombi, ma questo non rientrava in quella categoria.” Invece di un’orda di morti viventi mangiatori di cervelli, gli “infetti” sono individui malati che reagiscono ognuno a suo modo - tutti comunque terrificanti - al virus. Ed è stato questo il punto di partenza che ha guidato il design di tutti gli aspetti visivi delle varie fasi della malattia.

Robert Hall di ‘Almost Human’ -una delle principali società di Hollywood che si occupano di trucchi ed effetti speciali- ha avuto il compito di sviluppare il look dei cittadini colpiti dal virus Trixie con l’ordine specifico di trovare dati medici a sostegno delle idee che avrebbero proposto. “Abbiamo fatto molte ricerche su vere malattie,” dice Hall. “Ogni volta che proponevamo a Breck un’idea su, per esempio, la metà del volto di uno dei malati, lui voleva sapere subito a quale malattia vera ci fossimo ispirati e come avremmo potuto farla corrispondere al virus Trixie. Se la nostra proposta fosse stata corroborata da dati medici, allora avremmo avuto carta bianca.”

“Creare il look dei cittadini colpiti dal terribile virus è stato un lavoro lungo”, racconta il produttore Rob Cowan. “Abbiamo iniziato giocando con tutta una serie di malattie e una volta trovata l’idea di base giusta, Rob Hall e i suoi l’hanno sviluppata per farci vedere più o meno di cosa si trattasse. E’ difficile descriverla a parole. Diciamo che è stato difficile mangiare per qualche giorno.”

La prima preoccupazione di Hall è stata quella di ricreare qualcosa di originale, ma che fosse comunque realistico. “La sceneggiatura fa riferimento all’idrofobia per quanto riguarda i sintomi e la maniera in cui il virus colpisce l’organismo,” racconta. “Siamo partiti da questo anche se non siamo stati letterali nell’ispirazione. Poi abbiamo continuato la concettualizzazione basandoci sulle idee di Breck”.

“Gli autori hanno anche inserito delle idee interessanti sul tetano,” continua Hall. “Il tetano determina un forte irrigidimento del collo e dei muscoli e abbiamo pensato che sarebbe stato un interessante tema ricorrente che i cittadini colpiti dal virus avessero tutti il collo rigido, con i tendini del collo bene in vista e il viso ricoperto da pustole sanguinolente. Alla fine abbiamo messo insieme tutta una serie di sintomi presi da vere malattie, compresa la sindrome di Stevens-Johnson che è una malattia molto rara che causa dei rash cutanei rossi o violacei molto dolorosi e che alla fine provoca la morte dello strato superiore del derma.

“L’effetto che Trixie ha sui folli”, racconta Hall, “è venuto fuori dall’idea che il virus rendesse le sue vittime “iper-vive”. “E’ come se la vita uscisse dalle loro vene creando delle sacche di infezione. Il virus deve uscire necessariamente dagli occhi e dalle orecchie.”

Le ricerche di Hall e la sua fervida immaginazione hanno prodotto risultati spettacolari. “Sembrano veramente delle persone malate, il che la dice lunga sull’incredibile talento di Rob e dei suoi uomini,” commenta Danielle Panabaker. “Assistere alla trasformazione degli attori che uscivano dalla roulotte del trucco è stato veramente impressionante.”

L’attrice Radha Mitchell ha raccontato che il trucco finito l’ha aiutata a capire fino in fondo la sofferenza del suo personaggio. “I folli erano assolutamente reali e credibili e per questo ancor più disgustosi, raccapriccianti e spaventosi. Appena si muovevano seminavano il terrore.”

“L’aver realizzato un trucco strettamente ancorato alla realtà non ha fatto che aumentare il pathos per il destino degli infetti”, commenta Joe Anderson. “Non hai l’impressione di guardare un mostro,

quanto una persona che ha un gravissimo problema. Sono degli esseri umani in tutto e per tutto che sono però molto ma molto malati.”

Hall e i suoi hanno utilizzato delle tecniche all'avanguardia per creare delle protesi su misura per gli attori. “L'infezione si diffonde molto velocemente, colpendo tutti nel giro di 48 o al massimo 72 ore,” osserva. “Di conseguenza i vari stadi della malattia si avvicendano a grande velocità e tutte le attrezzature e le applicazioni che abbiamo usato dovevano essere molto mobili perché dovevamo essere in grado di mischiarle e combinarle tra di loro.”

“Per quanto riguarda le protesi su misura, abbiamo fatto dei calchi dal vivo”, continua Hall. “Questo ci ha permesso di scolpire dei pezzi di silicone singoli sui quali abbiamo accentuato tutti i muscoli principali. Li abbiamo poi applicati sui rispettivi attori ”infetti” e abbiamo smussato gli angoli per far sì che fossero più realistici.”

Poiché la malattia progredisce molto velocemente, Hall ha dovuto spesso aggiornare il trucco di un personaggio al volo. “Breck mi diceva: ‘La malattia è andata un po’ più avanti rispetto all’ultima scena girata. Possiamo aggiungere un’altra vena qui? Avevamo a disposizione centinaia di pezzi piccoli fatti con sostanze adesive che abbiamo utilizzato ogni volta che fosse necessaria un’aggiunta. Con questo metodo siamo stati in grado di aggiungere il trucco in soli cinque minuti e questo ci ha permesso di lavorare in maniera estremamente fluida.”

Questo processo di trasferimento è stata una delle maggiori novità adottate da Hall. “Il silicone è stato il re dei materiali dell’ultimo decennio, ma questo tipo di trasferimento è un ulteriore passo avanti,” osserva. “E’ stato sviluppato inizialmente per *La Passione di Cristo*. E’ un procedimento che riesce a farti risparmiare parecchio tempo. E’ possibile creare un rash cutaneo completo del braccio in soli due minuti. Prima, dopo averlo applicato, era necessario smussare gli angoli, ma oggi se fai attenzione quando lo applichi, non devi fare altro.”

“Sebbene il realismo fosse essenziale”, sottolinea Hall, “anche il migliore dei trucchi è inutile se l’attore non può recitare una volta averlo indossato. Se posso aiutare gli attori a creare un personaggio dall’esterno, mi diverto molto. A volte per esempio devo semplicemente assicurarmi che un attore riesca a girare la testa ed è mia responsabilità che tutto funzioni. Una protesi che blocca il collo e impedisce all’attore di girarsi distrugge tutta l’illusione. E se Breck desiderava che un attore facesse un certo tipo di movimento, dovevamo essere certi che avesse ciò che aveva chiesto.”

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

DA PERRY A LENOX

Il film originale di George Romero era ambientato in una piccola cittadina della Pennsylvania, una location che simboleggiava l'idea che l'America aveva di sé negli anni 1960, vale a dire un paese forte, indipendente e sicuro. E anche questa volta i cineasti erano decisi a mantenere l'idea dello stile di vita idealizzato dell'America, preparando però il terreno per uno scioccante capovolgimento.

“Abbiamo cercato ovunque la location più appropriata,” spiega Eisner. “Abbiamo effettuato dei sopralluoghi in Canada, Texas, Georgia, Iowa, Kansas, California, Illinois; in pratica ovunque pensavamo che avremmo trovato i paesaggi appropriati e gli incentivi fiscali.”

Rob Cowan ha visitato cinque stati per trovare la location perfetta che rappresentasse Ogden Marsh. “Abbiamo mandato dei nostri uomini in altri due o tre stati,” aggiunge. “Volevamo dei terreni agricoli aperti e sconfinati ed è stato difficile trovarli. Abbiamo faticato parecchio a trovare i posti giusti.” Alla fine hanno deciso di dividere le riprese tra Perry, in Georgia e Lenox, nell'Iowa.

Lenox aveva tutte le caratteristiche di una cittadina tranquilla ed era circondata da ettari di terreni agricoli. “Il film è incentrato sull'importanza della terra,” aggiunge il produttore associato Brian Frankish. “Ma l'Iowa era nel mezzo di un terribile inverno e quindi abbiamo deciso di spostarci in Georgia per gli interni aspettando che tornasse un po' di caldo. In seguito ci siamo spostati nell'Iowa per girare all'esterno.”

Perry, una città di circa 10.000 abitanti, è molto vicina al centro dello Stato ed è all'incrocio con quattro importanti autostrade. Questo le è valso il nome di “Incrocio della Georgia,” e ha fatto del turismo la prima industria della città. La città ospita inoltre la base dell'aeronautica militare di Robins e diverse grosse società quali Cagle's Inc., Frito-Lay e Graphic Packaging International, oltre alla Georgia State Fair.

“Girare in esterni mi dà la possibilità di concentrarmi totalmente sul film senza essere distratta da altre cose, il che è magnifico,” dice Danielle Panabaker. “Girare in Georgia è stato bellissimo. La gente al sud è più gentile, si beve tanto cobbler alla pesca e si prendono tutti cura di te.”

In seguito la produzione si è spostata a Lenox, una cittadina con appena 1.200 abitanti. “A Lenox abbiamo trovato la dimensione e l'ambientazione che cercavamo,” commenta Cowan. “E per noi è stato molto importante. Forse avremmo potuto girare il film in qualunque altro posto, ma Breck era convinto le caratteristiche di Lenox fossero fondamentali per la riuscita del film.”

“Lenox è a mille chilometri dalla civiltà,” commenta Frankish. “Eravamo proprio al centro della terra. Abbiamo trasferito 170 persone in un luogo dove c'erano solo 70 camere d'albergo. E' stato difficile, ma per fare qualcosa che il pubblico non ha ancora visto devi andare in luoghi che non sono mai stati ripresi da una macchina da presa.”

La location ha dato agli attori l'opportunità di capire contro cosa debbano lottare i loro personaggi. “Faceva ancora molto freddo. E non riuscivamo a capacitarci dello spazio vuoto che ci circondava,” osserva la Mitchell. “E questo mi ha fatto capire quello che vivono i nostri personaggi, perché qui non c'è una via di scampo facile. Ci vogliono ore di automobile per andare ovunque ed è molto difficile comunicare con qualcuno al di fuori dell'area.”

D'altro canto l'autenticità della vera Lenox (Iowa) ha aperto gli occhi ad un paio di attori originari di Los Angeles. “Nel Midwest sono tutti molto amichevoli e disponibili,” racconta Panabaker. “Mi si è bloccata la macchina in mezzo al fango, ma sapevo che se fossi andata a piedi fino alla fattoria più vicina qualcuno mi avrebbe aiutata e questa è una bella sensazione.”

Anche Timothy Olyphant ha apprezzato molto il tempo trascorso a Lenox. “C'è qualcosa di divertente per me nel trovarmi in un posto simile,” commenta l'attore. “La gente di qui mi ha ricordato quanto sia speciale il mio lavoro. Ed è una bella sensazione vedere il proprio lavoro attraverso gli occhi degli spettatori e rendersi conto di quanto sia elettrizzante.”

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

GLI ATTORI

TIMOTHY OLYPHANT (Sceriffo David Dutton)

È famoso per i ruoli toccanti che ha interpretato sia al cinema sia alla televisione. Spaziando tra commedie e film drammatici, Olyphant ha interpretato tra gli altri *A Perfect Getaway-Una perfetta via di fuga* accanto a Steve Zahn e Milla Jovovich per la regia di David Twohys. Ricordiamo inoltre il film indipendente diretto da Gary Yates *High Life*, presentato in anteprima al Festival di Berlino del 2009.

Nel 2007, Olyphant ha interpretato *Hitman-L'assassino* e *Die Hard-Vivere o morire*. *Hitman-L'assassino*, ispirato al popolare video gioco e diretto da Xavier Gens, racconta la storia dell'Agente 47 (Olyphant), che scopre di essere ricercato sia dall'INTERPOL che dall'esercito russo mentre attraversa l'Europa orientale. In *Die Hard-Vivere o morire*, diretto da Len Wiseman, Olyphant interpretava Thomas Gabriel, un cyber terrorista ricercato da John McClane (Willis) per i suoi continui tentativi di bloccare gli Stati Uniti attraverso Internet.

Olyphant ha recitato accanto a Elisha Cuthbert ed Emile Hirsch ne *La ragazza della porta accanto* e *Go-Una notte da dimenticare* di Doug Liman. Tra gli altri suoi film ricordiamo l'indipendente *Meet Bill* con Aaron Eckhart e Jessica Alba; la commedia romantica *Se proprio lo vuoi lasciarlo andare*, nel quale recitava accanto a Jennifer Garner e l'adattamento del romanzo di successo di Stephen King *L'acchiappasogni*. Ricordiamo infine *Rock Star*, *Fuori in 60 secondi*, *Il risolutore-A Man Apart*, *Scream 2* e *Una vita esagerata*.

Passando al piccolo schermo, Olyphant è stato la guest star di numerose serie e programmi di successo tra cui "My Name is Earl," sulla NBC; "Sex and the City" sulla HBO e "Samantha Who?" sulla ABC. Olyphant si è fatto notare e apprezzare da pubblico e critica per l'interpretazione del duro e rispettato leader Seth Bullock in "Deadwood" per la HBO," serie tv candidata al premio dello Screen Actors Guild per il Miglior cast alla sua terza stagione.

Di recente Timothy ha completato la stagione della serie pluripremiata, in onda su FX "Damages."

RADHA MITCHELL (Dottoressa Judy Dutton)

Ha preso parte di recente a *Il mondo dei replicanti*, accanto Bruce Willis e ha completato la lavorazione del film indipendente *Waiting City* -di cui è anche coproduttrice- che è stato presentato all'ultimo Festival di Toronto.

In precedenza la Mitchell era stata la protagonista di *The Children of Huang Shi* con Jonathan Rhys Meyers e Chow Yun-Fat e di *Henry Poole-Lassù qualcuno ti ama*, diretto da Mark Pellington. Ricordiamo inoltre la commedia romantica *Feast of Love* con Morgan Freeman e Greg Kinnear.

Originaria dell'Australia, la Mitchell ha iniziato la carriera con la memorabile interpretazione di Syd, la giovane assistente editoriale che s'innamora della fotografa tossicodipendente interpretata da Ally Sheedy nel film drammatico *High Art* acclamato dalla critica e diretto da Lisa Cholodenko. In seguito la sua interpretazione nella commedia romantica di Emma-Kate Croghan *Amore e altre catastrofi* è stata apprezzata dalla critica e dal pubblico sia a Cannes sia al Sundance.

Da allora la Mitchell ha interpretato film di genere diverso tra cui ricordiamo *Silent Hill*, accanto a Sean Bean; *Neverland-Un sogno per la vita* con Johnny Depp, Kate Winslet e Dustin Hoffman; *Man on Fire* con Denzel Washington; *In linea con l'assassino-Phone Booth* con Colin Farrell; e *Pitch Black*, con Vin Diesel.

Tra gli altri suoi film ricordiamo *When Strangers Appear*, con Josh Lucas; *Dead Heat*, con Keifer Sutherland e Anthony LaPaglia; il film di Woody Allen *Melinda e Melinda* con Will Ferrell; *Nobody's Baby* con Gary Oldman e Skeet Ulrich; il film di Rodrigo Garcia *Ten Tiny Love Stories* con Debi Mazar e *Mozart and the Whale*, accanto a Josh Harnett.

Passando al piccolo schermo, ricordiamo l'interpretazione accanto a Hank Azaria e Donald Sutherland dell'acclamata miniserie della NBC "Uprising," diretta da Jon Avnet. L'attrice risiede attualmente in California.

JOE ANDERSON (Russell Clank)

Dopo il debutto sui palcoscenici londinesi, ha interpretato il film diretto da Agnieszka Holland, *Io e Beethoven*, accanto a Ed Harris. Successivamente ha ottenuto l'ambitissimo ruolo del co-protagonista di *Across the Universe*, il musical sui Beatles diretto da Julie Taymor. In seguito Joe Anderson ha interpretato *Becoming Jane* e *Control*, un biopic acclamato dalla critica che racconta la storia della band inglese dei Joy Division. Nel 2007 è stata la volta del thriller *Rovine*, mentre nel 2008 è stato il protagonista del film indipendente *The 27 Club*. Ricordiamo inoltre l'interpretazione di *High Life*, altro progetto indipendente diretto da Gary Yates che racconta la storia di quattro tossici che tentano di rapinare una banca.

Più di recente Joe ha recitato accanto a Hilary Swank e Ewan McGregor nel biopic su Amelia Earhart *Amelia* e anche in *Love Happens* nei panni del musicista e fidanzato di Jennifer Aniston. Di recente ha terminato le riprese del film d'azione *Rogue's Gallery*, dove interpreta il leader di un gruppo di assassini al servizio del governo.

DANIELLE PANABAKER (Becca Darling)

È considerata oggi uno dei giovani talenti da tenere d'occhio a Hollywood. Di recente è stata la protagonista femminile del fortunato remake di *Venerdì 13* accanto a Jared Padalecki. Diretto da Marcus Nispel e prodotto da Michael Bay, il film ha incassato più di \$43 milioni di dollari nel weekend di apertura.

La Panabaker comincerà tra breve le riprese del thriller di fantascienza *Prodigy*, nel quale reciterà accanto a Max Thieriot. Il film racconta la storia di un gruppo di studenti che frequentano una scuola d'élite e che cominciano a indagare sulla morte di due ex-allievi scoprendo ben presto che le loro vite sono in pericolo: le loro indagini portano alla luce gli intrighi che sono alla base degli omicidi, smascherando un complotto che esula dai confini della scuola.

L'attrice ha recitato accanto a James Woods nei panni della figlia nel dramma della CBS "Shark." Ricordiamo inoltre la sua interpretazione accanto a Kevin Costner e Dane Cook nel thriller *Mr. Brooks*.

La Panabaker si è fatta apprezzare da pubblico e critica per l'interpretazione della miniserie della HBO "Empire Falls," accanto a Paul Newman e Ed Harris. Tra gli altri suoi film ricordiamo *I tuoi, i miei e i nostri*, con Rene Russo e Dennis Quaid, e *Sky High-Scuoladi superpoteri*, accanto a Kurt Russell e Kelly Preston.

La Panabaker ha anche interpretato il film prodotto da Disney Channel "Read It and Weep," dove lei e la sorella Kay si sono calate nei panni dello stesso personaggio in due età diverse. Restando al piccolo schermo ricordiamo "Searching for David's Heart" (per il quale ha vinto nel 2005 il premio Young Artist per la migliore interpretazione televisiva femminile), "Mom at Sixteen," "Sex & the Single Mom" e il film originale di Disney Channel "Stuck in the Suburbs." E' stata inoltre guest-star di programmi quali "The Guardian" (per il quale ha vinto nel 2004 il premio Young Artist per la migliore interpretazione televisiva femminile), "Law and Order: SVU," "CSI," "Malcolm in the Middle," e "Summerland."

Nata in Georgia, la Panabaker si è diplomata a soli 14 anni e si è laureata in letteratura inglese all'UCLA. Attualmente vive a Los Angeles.

LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA

I REALIZZATORI

BRECK EISNER (Regista)

Ha iniziato la carriera cinematografica nel 2005 con *Sahara*, il suo debutto alla regia interpretato da Matthew McConaughey, Penélope Cruz, William H. Macy e Steve Zahn.

Passando al piccolo schermo, nel 2006 Eisner ha diretto il pilota di "Beyond, " con Adrian Lester, Seth Gabel, e Rachael Stirling. In seguito è stato il regista e il produttore esecutivo del dramma "Thoughtcrimes" e ha anche diretto un episodio dell'acclamata serie per Sci-Fi Channel, "Taken, " vincitore di un Emmy e di un premio Saturn. Ricordiamo inoltre che la serie ha anche ottenuto la candidatura al Golden Globe e altri premi. Nel 2000 Eisner ha diretto l'episodio pilota del thriller comico per Sci-Fi Channel candidato al premio Saturn: "The Invisible Man."

Negli ultimi 10 anni Eisner ha diretto più di 100 spot pubblicitari per clienti quali Budweiser, Coke, Coors, Heineken, Kodak, McDonald's, Pepsi e Sony, solo per citarne alcuni.

Eisner ha conseguito un MFA all'USC School of Cinema-Television e un BA alla Georgetown University.

RAY WRIGHT (Sceneggiatore)

Ha conseguito un BA in psicologia all'University of Maine e un MFA al Michener Center for Writers della University of Texas di Austin. Wright si è trasferito a Los Angeles nel 2000 dove ha iniziato la carriera. Dopo aver scritto l'adattamento della biografia di Chuck Yeager per Richard Zanuck, ha scritto un thriller sull'FBI intitolato *Bloodland* che parlava degli omicidi di Osage Indian degli anni 1920. I due lavori a tutt'oggi non sono ancora stati prodotti. Successivamente, per cambiare totalmente genere, ha scritto *Case 39*, una storia che vira inaspettatamente all'horror.

SCOTT KOSAR (Sceneggiatore)

Ha scritto i remake di *Non aprite quella porta* (2003) e *Amityville Horror* (2005) per la Platinum Dunes, oltre a *L'uomo senza sonno* (2004) con Christian Bale. Attualmente sta scrivendo *The Sacrifice*, progetto su una setta satanica e *The Family*, adattamento dell'opera di Ed Sanders sulla saga familiare di Manson.

MICHAEL AGUILAR (Produttore)

È attualmente produttore presso la Dos Tontos, una società di produzione che ha un contratto con i Fox Studios. In precedenza era stato presidente della produzione alla Mosaic Media Group e, ancora prima, aveva fondato la Penn Station Entertainment (2003) con lo sceneggiatore-produttore Dean Georganis.

Di recente Michael ha prodotto la commedia romantica *Notte brava a Las Vegas*, con Ashton Kutcher e Cameron Diaz, diretta da Tom Vaughan. Trai suoi film più recenti ricordiamo il thriller soprannaturale *Constantine* con Keanu Reeves diretto da Francis Lawrence. E' stato il co-produttore del film vincitore dell'Oscar *The Departed*, diretto da Martin Scorsese e interpretato da Leonardo DiCaprio, Matt Damon, Jack Nicholson e Mark Wahlberg. Michael ha prodotto anche il film per famiglie *Mi sono perso il Natale* diretto dal creatore di "Freaks and Geeks", Paul Feig, e interpretato da attori quali Wilmer Valderrama, il comico Lewis Black, Rob Corddry e Tyler James Williams. E' stato il produttore esecutivo di *Henry Poole-Lassù qualcuno ti ama* con Luke Wilson e di *Taking Chances* scritto e diretto da Talmage Cooley e interpretato da Justin Long, Rob Corddry e Emanuelle Chriqui.

Laureatosi alla Phillips Exeter Academy e al Kenyon College, Aguilar ha iniziato la carriera nel mondo dello spettacolo vendendo biglietti per i locali e i teatri comici di Boston; successivamente ha svolto il praticantato alla RKO Pictures (L.A.), dove è diventato responsabile del parco film della società. Successivamente è passato alla Paramount Pictures dove è stato direttore creativo e si è occupato di film quali *Face/Off*, *A Night at the Roxbury* e *Event Horizon*.

Nei sei anni successivi Aguilar ha gestito la società di produzione fondata dal produttore Lauren Shuler Donner e dal regista Richard Donner. In quella veste ha seguito lo sviluppo della serie *X-Men* e del film di Oliver Stone *Ogni maledetta domenica*. Inoltre ha prodotto *Out Cold* e co-prodotto l'adattamento di Richard Donner del thriller di Michael Crichton, *Timeline*.

DEAN GEORGARIS (Produttore) È uno scrittore molto prolifico che ha scritto le sceneggiature di *Tristano e Isotta* con James Franco, diretto da Kevin Reynolds e prodotto da Ridley Scott; *Lara Croft Tomb Raider: La culla della vita* con Angelina Jolie diretto da Jan DeBont; *The Manchurian Candidate* con Denzel Washington e diretto da Jonathan Demme; *Paycheck* con Ben Affleck e Uma Thurman diretto da John Woo. Geogaris ha scritto il film *Wanted* con Angelina Jolie, Morgan Freeman e James McAvoy ed ha prodotto *Notte brava a Las Vegas* con Ashton Kutcher e Cameron Diaz.

Geogaris è cresciuto a New York City e si è laureato con lode in scienze politiche allo Swarthmore College. In seguito ha deciso di dedicarsi all'arte dopo un soggiorno di sei mesi a Firenze e al suo ritorno si è iscritto ad un programma di regia alla School of Cinema-Television, in seguito abbandonata per dedicarsi a tempo pieno alla scrittura.

ROB COWAN (Produttore)

Ha prodotto di recente *Home of the Brave*, con Samuel L. Jackson, Jessica Biel e Curtis "50 Cent" Jackson, e anche *Sfida senza regole* con Al Pacino e Robert De Niro, sua terza collaborazione con Robert De Niro dopo *Indiziato di reato*, presentato a Cannes, e *La notte e la città*, co-prodotto da Cowan presentato alla serata di apertura del New York Film Festival. Il prossimo progetto di Cowan è un film drammatico sulla guerra del Vietnam intitolato *105 Degrees and Rising*, ora in pre-produzione presso l'Overture Films.

Agli inizi della carriera, Cowan ha co-prodotto il film *Short Time* ed è stato aiuto regista in grossi successi cinematografici quali *Tre scapoli e un bebé*, *Cocktail* e *Sorveglianza... speciale*.

Cowan collabora da tempo con il regista e produttore Irwin Winkler. La loro prima collaborazione risale a due film di Costa-Gavras: *Betrayed-Tradita* e *Music Box*. Cowan è entrato in seguito alla Winkler Films e ha prodotto tra gli altri: *The Net-Intrappolata nella rete*; *Via dall'incubo*, *Il giurato*, *A prima vista*, *L'ultimo sogno* e *De-Lovely-Così facile da amare*, entrambi interpretati da Kevin Kline; *De-Lovely-Così facile da amare* è stato presentato in anteprima come film di chiusura del Festival di Cannes.

Per la televisione Cowan ha prodotto "Rocky Marciano" con Jon Favreau e George C. Scott, telefilm che è stato proiettato in apertura del Monte Carlo Television Festival. Inoltre è stato il produttore e il co-sceneggiatore dell'episodio pilota della serie "The Net."

Cowan ha scritto e prodotto il sequel in DVD, "The Net 2.0," girato a Istanbul, Turchia. Inoltre ha prodotto il film *Shackles-Benvenuti nella Scuola dei duri*, in concorso al Tribeca Film Festival del 2005.

GEORGE A. ROMERO (Produttore esecutivo)

È una figura di spicco nella produzione contemporanea di film horror. Il suo primo film, *La notte dei morti viventi* (1968), ha ridefinito totalmente il genere horror non solo per gli espliciti contenuti di violenza, ma anche perché ha offerto una versione satirica della società americana che rifletteva da vicino le agitazioni e i disordini dell'epoca. Anti-maschilisti e scettici rispetto al pensiero

tradizionale, i film di Romero hanno sempre incarnato l'ala progressista di un genere il più delle volte reazionario.

Ispirato da *Tales of Hoffman* di Michael Powell, Romero ha realizzato dei cortometraggi, dei video industriali e degli spot pubblicitari prima di scrivere (insieme a John A. Russo) montare, girare e dirigere *La notte dei morti viventi*. Prodotto con 144.000 dollari, il film è diventato una pietra miliare del cinema indipendente. Sobria parabola della famiglia americana che si autodistrugge, il film conserva ancora oggi tutto il suo potere di scioccare e sorprendere.

Romero ha realizzato diversi film a basso costo nell'amata Pittsburgh, uno fra tutti lo straordinario *La città verrà distrutta all'alba* (1973), inquietante e modernissima riflessione sul contagio e sulla paura dell'ignoto. Sul finire degli anni Settanta ha poi fatto nuovamente centro con due film notevoli: *Vampyr* (1977) la storia lirica, commovente e profondamente inquietante di un ragazzino solitario convinto di essere un vampiro e *Zombi* (1978) ambientato in un tipico centro commerciale sub-urbano dove un gruppo di agguerriti sopravvissuti sono attaccati dagli zombi. Potente e apocalittico film d'azione arricchito dal tipico umorismo nerissimo di Romero, *Zombi* è uno dei film indipendenti che hanno incassato di più nella storia del cinema.

Romero ha continuato a realizzare opere interessanti negli anni '80 e '90. *I cavalieri* (1981) è un film intenso ispirato alla leggenda di Artù con Ed Harris che interpreta il leader di una troupe teatrale che mette in scena racconti medievali popolati di cavalieri che competono tra di loro in giostre motociclistiche invece che equestri. *Creepshow* (1982), scritto da Stephen King, è un film più tradizionale, più costoso e interpretato da attori famosi. Intelligente e coraggiosamente stilizzato, il film ha ottenuto un notevole successo di critica e di pubblico. *Il giorno degli Zombi* (1985) è un film sinistro e claustrofobico, terzo capitolo della saga degli zombi.

Il primo film di Romero sviluppato da uno studio, *Monkey Shines-esperimento nel terrore* (1988), era un thriller insolito e avvincente che venne salutato da *Newsweek* come "un trionfo del terrore." *Due occhi diabolici* (1990), realizzato in collaborazione con Dario Argento, consiste nella messa in scena di due film brevi ispirati ai racconti di Edgar Allan Poe. *La metà oscura* (1993) interpretato da Timothy Hutton venne molto apprezzato dalla critica ed è considerato ancora oggi uno dei migliori adattamenti di Stephen King.

Bruiser-La vendetta non ha volto (2000) è la storia concisa, spaventosa e originalissima di una vendetta nella quale il protagonista viene privato della propria identità e rimane -letteralmente - senza volto.

Alla fine del 2004 Romero si è ritrovato a dirigere il quarto capitolo della sua saga sugli zombi, *La terra dei morti viventi*. Il film è uscito nel giugno del 2005 ed è stato uno dei maggiori successi di quell'estate. Successivamente Romero è tornato alle origini e soprattutto al cinema indipendente dirigendo *Diary of the Dead*, costato 3 milioni di dollari. Con questo film a basso costo Romero ha dimostrato al mondo intero cosa si possa fare con una buona sceneggiatura e tanto talento. *Diary of the Dead* è uscito nel febbraio del 2008 ed ha ottenuto un grande successo.

Visto che il genere horror sta vivendo una seconda giovinezza e grazie al successo del remake del 2004 di *Zombi*, l'opera di Romero è oggi apprezzata anche dalle generazioni più giovani. Nel corso degli ultimi anni Romero ha vinto diversi premi alla Carriera e ha avuto l'onore di diverse retrospettive a lui dedicate tra cui quelle dell'American Museum of the Moving Image, del Torino Film Festival, della rivista *Fangoria* e del New York Horror Film Festival, solo per citarne alcuni. A tutt'oggi il maggiore onore da lui ricevuto è stato l'invito ricevuto dall'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences per fare una lezione ai membri dell'Academy sui film dell'orrore. È la prima volta che un regista di genere viene invitato a rivolgersi ai membri dell'Academy.

Famoso per la sua spiccata intelligenza, la capacità di innovazione e la profonda sensibilità da cineasta, oltre che per la sua straordinaria abilità nel terrorizzare il pubblico, Romero resta uno dei maggiori registi dei generi horror e thriller.

MAXIME ALEXANDRE (Direttore della fotografia)

È nato a Renaix, Belgio, il 4 febbraio, 1971, ed è cresciuto in Italia fino a 5 anni. Nel 1980, a 9 anni, ha recitato per la prima volta accanto a Anouk Aimée e a Bruno Cremer nel film di Elie Chouraqui, *Une page d'amour*, seguito nel 1984 da *Bianca* di Nanni Moretti.

Nel 1990 Alexandre ha lasciato Roma per trasferirsi a Parigi e si è concentrato sulla sua professione facendo l'assistente cameraman, e lavorando con direttori della fotografia quali Darius Khondji (*Seven, The Beach*), Tetsuo Nagata (*La Vie en Rose, Renegade*), Tonino Delli Colli (*Il buono, il brutto e il cattivo, C'era una volta in America*), Franco Di Giacomo (*Il postino, La notte di san Lorenzo*) e Jean Yves Escoffier (*Will Hunting-Genio ribelle, Il giocatore-Rounders*).

Nel 1994 e 1995, Alexandre ha iniziato a lavorare come direttore della fotografia, prima per spot pubblicitari brevi e per video clip e poi finalmente per il suo primo spot pubblicitario importante diretto da Michel Gondry. Tra i suoi film come direttore della fotografia ricordiamo *Riflessi di paura, Le colline hanno gli occhi* e *Alta tensione*.

Nel 1997 Alexandre ha lasciato Parigi per tornare a Roma e poi a Venezia dove risiede attualmente.

BILLY FOX (Montatore)

Ha messo il suo talento al servizio di numerosi documentari, spot pubblicitari, miniserie e film. Per quanto riguarda il grande schermo ricordiamo il film della Overture Films *Traitor*, con Don Cheadle e Guy Pearce; *Woman Thou Art Loosed* di Michael Schultz; e *Hustle & Flow-Il colore della musica*, con Terrence Howard, diretto da Craig Brewer e prodotto da John Singleton che l'ha voluto come addetto al montaggio di *Four Brothers*. In seguito Fox è tornato a lavorare con la stessa squadra che ha prodotto *Hustle & Flow-Il colore della musica* per montare *Black Snake Moan*. Di recente si è occupato del montaggio di *Pride*, sempre interpretato da Terrence Howard. Nel 2001, Fox è stato il co-produttore e addetto al montaggio della miniserie della HBO "Band of Brothers" di Tom Hanks e Steven Spielberg.

Fox ha vinto 15 premi importanti tra cui 7 Emmy, 2 BDA, 1 Monitor, 1 Peabody, 1 Golden Laurel e 1 Humanitas Awards e ha ottenuto numerose candidature a prestigiosi premi.

ANDREW MENZIES (Scenografo)

È nato in Australia dove ha vissuto fino a quando aveva 4 anni. Quando i genitori si sono separati, la madre si è trasferita a Londra portando con sé il piccolo Andrew che ha di conseguenza passato l'infanzia in Gran Bretagna. In quegli anni però ha continuato a trascorrere le vacanze estive in Australia.

A 8 anni Andrew, insieme al fratello gemello Simon, ha avuto la fortuna di conoscere il suo mito John Wayne impegnato all'epoca nelle riprese di *Ispettore Brannigan: la morte segue la tua ombra* (1975) girato nel loro appartamento. In quell'occasione Wayne accompagnò i due ragazzini a fare un bel giro sul set, facendo nascere così in Andrew la passione per il cinema.

Dopo il liceo, Andrew ha viaggiato in lungo e in largo per l'Europa spingendosi poi in Nepal, Thailandia, Borneo e in Australia. Dopo un po' di tempo ha fatto ritorno a Londra per frequentare un master in scenografia al prestigioso Royal College of Art (RCA).

Dopo la laurea alla RCA, Andrew ha ricevuto un'offerta di lavoro dal Village Roadshow in Australia, ma avendo un po' di tempo a disposizione prima di cominciare a lavorare, decise di fare un giro in moto negli Stati Uniti. Si diresse poi a Sydney dove incontrò per caso alcuni ex allievi della RCA che stavano lavorando alle scenografie di un film di George Lucas. Quell'incontro gli valse il primo lavoro al cinema in qualità di disegnatore tecnico. Dopo passò alla direzione artistica e in quella veste ha lavorato per tanti film tra cui *AI: Intelligenza Artificiale* di Steven Spielberg; *Man on the Moon* di Milos Forman; *October Sky* di Joe Johnston e *Nemico pubblico* di Tony Scott. Come art director ha anche lavorato per *Syriana* di Stephen Gaghan, *La Guerra dei mondi* e *Munich* di Steven Spielberg oltre che per il recente *Avatar* di James Cameron.

ROBERT HALL (Trucco ed effetti speciali)

Negli ultimi dieci anni è diventato uno dei truccatori più prolifici e richiesti di Hollywood. Hall e il suo studio, l'Almost Human, sono stati gli autori di alcuni dei più terrificanti e realistici effetti del cinema e della televisione.

Le creazioni di Hall sono comparse settimanalmente sul piccolo schermo nelle serie cult *Angel*, *Buffy l'ammazzavampiri* e *Firefly*. Inoltre Hall si è occupato delle protesi ad effetto invecchiamento per *Lackawanna Blues* sulla HBO, film candidato all'Emmy per il trucco e vincitore del Golden Globe e di due Emmy per la Migliore Attrice.

Nato a Detroit, Hall ha iniziato la carriera quando era molto giovane in Alabama, comprando i trucchi e i materiali da Wal-Mart e truccando i suoi amici per Halloween. E mentre gli amici si dedicavano allo sport, Hall si divertiva ad imbrattarsi la faccia davanti allo specchio e a trovare idee e suggerimenti sulle riviste dell'orrore come *Fangoria*. Nel 1992, a 18 anni, stanco di fare il disossatore di polli presso Tyson Chicken, si è spostato a Selma, in Alabama, dove ha contattato Tom Burman e l'ha convinto ad assumerlo come assistente al trucco e agli effetti speciali per il film di Abel Ferrara *Ultracorpi-L'invasione continua*.

Hall ricorda di aver pensato: "Wow, mi pagheranno per farlo?" Con l'entusiasmo e l'amore per il lavoro, ha continuato a prendere dei rischi inseguendo la sua passione fino a quando a 19 anni, con meno di 100 dollari in tasca, ha fatto i bagagli per trasferirsi ad Hollywood dove ha lavorato assiduamente per gli studi che si occupavano di trucchi ed effetti speciali affinandola la tecnica e sviluppando uno stile unico. All'epoca lavorò per Stan Winston in film quali *The Ghost and the Darkness*, *L'isola perduta* e *The Relic*.

Nel 1996 Hall decise che era giunto il momento di mettersi in proprio e ha fondato la sua azienda battezzata con il titolo di una canzone dei Kiss, "Almost Human". I primi anni Hall ha lavorato quasi esclusivamente per film a budget ridotto e per progetti televisivi della leggendaria Concorde Pictures di Roger Corman e si considera uno dei laureati alla prestigiosa "Roger Corman School of Film."

Più di recente l'Almost Human ha creato gli effetti speciali-trucco di film quali *Vacancy*, *Super Bad*, *Che la fine abbia inizio*, *Strafumati*, e *Quarantena*. Hall e l'Almost Human hanno creato tutte le protesi, gli effetti-trucco e l'animatronics per il nuovo programma della Fox "Terminator: The Sarah Connor Chronicles."

Hall ha diretto i video musicali di gruppi quali Drivin N' Cryin, Buckcherry, Manntis e In This Moment.

Nel 2004 Hall ha debuttato come sceneggiatore e regista con *Lightning Bug*, racconto semi autobiografico vincitore di numerosi premi tra cui Best of Show del Trenton Film Festival e del George Lindsay Film Festival. E' stato anche nominato Festival Favorite al prestigioso Philadelphia Film Fest. Il film è stato distribuito da Anchor Bay Entertainment/Starz Home Entertainment ed è diventato un cult underground.

Il secondo film di Robert Hall (e primo film dell'orrore), *Laid To Rest*, è uscito nelle sale nel 2009.

Gli ATTORI

David	Timothy Olyphant
Judy	Radha Mitchell
Russell	Joe Anderson
Becca	Danielle Panabaker
Deardra Farnum	Christie Lynn Smith
Bill Farnum	Brett Rickaby
Nicholas	Preston Bailey
Sindaco Hobbs	John Aylward
Pvt. Billy Babcock	Joe Reegan
Funzionario di polizia	Glenn Morshower
Ben Sandborn	Larry Cedar
Travis Quinn	Gregory Sporleder
Rory Hamill	Mike Hickman
Peggy Hamill	Lisa K. Wyatt
Curt Hamill	Justin Welborn
Kevin Miller	Chet Grissom
Nathan	Tahmus Rounds
Jesse	Brett Wagner
Red	Alex Van
Pastore della città	Tony Winters
Impresario pompe funebri Jim Finley	Frank Hoyt Taylor
Scotty McGregor	Justin Miles
Signora McGregor	Marian Green
Capo dei vigili del fuoco Tom	E. Roger Mitchell
Coordinatore	Michael Cole
Soccorritore	Mark Oliver
Donna in bicicletta	Lynn Lowry
Pazzi all'autolavaggio	Chris Carnel
	Jimmy Waitman
	Jay Pearson
Madre sconvolta	Kathryn Kim
Ragazzo che ridacchia	Adam Dingeman
Adolescente che borbotta	Megan Hensley
Madre sconvolta	Lori Beth Edgeman
Donna sconvolta	Ann Roth
Ragazzo sconvolto	Michael "Mickey" Cole
Donna sola	Elizabeth Barrett
Molly Hutchins	Rachel Storey
Annunciatore	Bruce Aune
Ragazza del luogo	Jacqueline Sherrard
Donna sconvolta #2	Mary Lynn Owen
Figlio sconvolto	Pierce Gagnon
Figlio sconvolto #2	Matthew Lintz

Marito sconvolto Wilbur T. Fitzgerald
Coordinatore controfigure E.J. Foerster
Controfigure
Jennifer Badger Joe Basile
Chris Carnel Mark Chadwick
Monty Cox Christian Fletcher
John Gilbert Deven Mac Nair
Anderson Martin Haley Nott
Bill Scharpf Chester Tripp
Jimmy Waitman Michele Waitman
Todd Warren

Direttore di produzione Brian Frankish
Aiuto regista Mark Cotone
Assistente alla regia Yumiko Takeya

Produttore associate Brian Frankish

Supervisione montaggio sonoro e design sonoro Laurent Kossayan
Jeremy Peirson

Tecnici del missaggio Steve Maslow
Gregg Landaker

Art Director Greg Berry
Arredatore Cindy La Jeunesse

Caporeparto costruzioni Jack Blanchard
Operatori macchina da presa Gary Jay
Duane Manwiller
Mike Thomas

Primo assistente operatore P.K. Munson
Peter D. Roome
Erik S. Curtis

Secondo assistente operatore Frank Parrish
Marvin Lee
Ross Davis

Addetto carico e scarico chassis	Matthew McGinn
Fotografo di scena	Saeed Adyani
Video Assist	Terry Fitzpatrick
Segretaria di edizione	Jillian Amburgey
Organizzatore generale	Day Permuy
Amministratore di produzione	Vicki L. Sawyer
Caposquadra tecnici luci	Dan Cornwall
Assistente Tecnico delle luci	Dale Fowler
Tecnici delle luci	Rusty Edmonson
	Henry E. O'Briant III
	Shawn Torge
	Art Schultz
	David Duren
Caposquadra impalcature illuminazione	Mike Tyson
Assistente caposquadra impalcature illuminazione	Tom Fendley
Tecnico delle luci sull'impalcatura	Derek Wilson
Caposquadra macchinisti	C. Alan Rawlins
Aiuto macchinista	Riko Schatke
Carrellista	Kelly Borisy
Macchinisti	Gina Scagnelli
	Chris "Barefoot" Allen
	Kerry G. Rawlins
	Harrison M. Palmer
	Brian Knox
Caposquadra macchinisti sulle impalcature	Benjamin Bardin
Aiuto caposquadra macchinisti sulle impalcature	Kevin Jackson
Macchinista sulle impalcature	Patrick K. Meng
Responsabile di produzione	Maida N. Morgan
Caposquadra assistenti responsabile di produzione	Stephen Dirkes
Assistente Responsabile di produzione	Erin Fisher
Aiuto dell'assistente alla regia	Bob Rizzolo
Secondo aiuto dell'assistente alla regia	Shanalyna Palmer
Assistente addetto al montaggio	Harry Yoon
Segretario post produzione	Richard E. Wells, III
Montaggio sonoro	Joel Dougherty
	P.K. Hooker
Assistente montaggio sonoro	Sonny Pettijohn
Supervisione dialoghi e direttore doppiaggio	Thomas Jones
Montaggio colonna dialoghi	Russel Farmarco

Supervisione rumori	Ralph Osborn
Rumoristi	John Joseph Thomas
	David Fein
	Hilda Hodges
Rumorista	David Jobe
Tecnico del mixer	Brian Magerkurth
Tecnici missaggio ADR	Howard London
	Thomas J. O'Connell
	Allen Stone
	Troy Porter
	Eric Gotthelf
Recordisti ADR	Rick Canelli
	Jason Oliver
Gruppo doppiaggio	W.K. Stratton
	Kate Carlin
Fonico recordista	Whit Norris, C.A.S.
Microfonista	C. Douglas Cameron
Addetto sistemazione cavi	Kevin Summers
Musica addizionale	Cindy O'Connor
	Bob Lydecker
Registrata da	Tyler Parkinson
Missata da	Jason LaRocca
Assistente	Hector Delgado
Missata presso	Clockwork Labs Studios
	www.clockworklabsinc.com
Montaggio musicale	Julie Pearce
Colonna sonora eseguita da	The Sudden Dog Electronic Arts Ensemble
Consulenti musicali	Budd Carr
	Nora Felder
Licenze musicali	Jill Meyers
	Brian Sapp
Assistente ai costumi	LuEllyn Harper
Supervisore ai costumi	K. Drew Fuller
Invecchiatore/tinteggiatore	Margaret Robbs
Sarto di scena	Jason M. Moore
Effetti trucco e protesi di	Robert Hall/Almost Human, Inc.

Troupe Trucco	E effetti
Coordinatore del progetto	Erik Porn
Scultori	Glen Hanz
	Eric Koo
Tecnici di laboratorio	Dalton Kutsch
	Joe Badiali
	Jenn Hall
Tecnici acconciature	Darnell Shepherd
Caposquadra effetti speciali trucco	Christopher Gallaher
Effetti speciali trucco	Kenny Myers
	Toby Sells
	Jonah Levy
Caposquadra parrucchieri	Adruitha Lee
Capo parrucchiere	Beka Wilson
Parrucchiere per Olyphant	Diana Sikes
Attrezzista	Robert Griffon
Assistente attrezzista	John B. McDonnell
Assistente attrezzista	Brent Godek
	Katie J. Clinebelle
Armaiolo	Todd A. Hergott
	Jason Mele
Scenografie	Alex McCarroll
Coodinatore reparto artistico	Heather Violet Elwell
Realizzazione Story Board	John Coven
Consulente grafico	Stephanie Charbonneau
Sarta di scena	Matthew Norskog
Trovarobe	John Thurston Edwards
	Marthe Pineau
Capo addetti costruzione set	Jim S. Williams
Arredatori	Jeffrey A. Hughes
	Andrew Rusk
	Joseph R. McGuire, Jr.
Squadra costruttori set	Javed Noorullah
	Roland Spence
	Ryan Kutch
Giardinieri	Don Holloway
Assistente organizzatore generale	Rebecca A. Campbell
Segretaria di produzione	Haley Billue
Primo assistente contabile	Sean Carville
Addetto al libro paga	Edward Poveda
Secondo assistente contabile	Jenn Holt

Contabilità post produzione	Diana Ascher / Trevanna Post, Inc.
Contabili	Karan Carville Lindsey Dean
Assistente Mr. Aguilar	Sarah Babineau
Assistente Mr. Cowan	Erin Thornton
Assistente Mr. Eisner	Christopher J. Hall
Assistente Mr. Olyphant	Rachael Harris
Assistente Ms. Mitchell	Miles Logan
Coordinatore effetti speciali	David Fletcher
Caposquadra effetti	Thomas Kittle
Caposquadra acquisti	James Roberts
Tecnici effetti speciali	
Gregory S. Oliver	Brendan McHale
Peter Damien	Paul Damien
William Catania	Heath Hood
Vincent L. Ball	James J.C. Cheshire
Randy Moore	Ken Gorrell
Ray Tiusillo	Thomas Ring
Coordinatore reparto costruzioni	Tom Jones, Jr.
Caposquadra generale	Greg Spencer
Caposquadra esterni	G. Kern
Caposquadra acquisiti	Anthony Kupersmith Joshua Ellsworth
Caposquadra costruttori	Barry Spencer
Operaio	Jesse Williams
Costruttori accessori di scena	Damon B. Fishback Carl E. Coker José Morillo
Scenic Charge	Paul W. Oliver
Caposquadra pittori	James Oñate Larry Shepard
Caposquadra costruttori	John R. Thomas
Pittori	Rondro Boney Cindi Jordan Penny Thomas
Pittrice di scena	Barbara Seinfeld
Pittrice d'insegne	Rebecca Leonard
Coordinamento trasporti	Ray K. Nevin, Sr.
Responsabile trasporti	Ricky Damazio
Responsabile auto di scena	Emmett Burton
Spedizioniere	Jeannie Cummings

Assistenti ufficio produzione	Stephanie Paul Thomas Ward
Assistente produzione reparto artistico	Lukasz Siwik
Assistenti di produzione sul set	Leslie Merlin Megan Schmidt Eric Hollenbeck Danielle King
Assistente realizzazione costumi	Ellen Semones
Assistenti di produzione addetti alle location	Marshall Grant Anil Dhokai Shaun O'Rourke
Casting in Georgia	Shay Bentley-Griffin
Casting comparse	Patrick Ingram
Assistente casting supplementare	Nathan Wright
Servizi di Catering	Out of the Pan
Cuoco	Eric Forth
Servizio catering	Stephanie Beman
Assistenti al servizio	Ricardo Rico Lozier Beatrice Simmons

<u>Seconda</u>	<u>Unità</u>
Regista seconda unità	E.J. Foerster
Direttore della fotografia	Duane Manwiller



<u>Unità nell'Iowa</u>	
Direttore di produzione	Scott Thaler
Video Assist	Andrew Smith
Responsabile di produzione	John Busbee
Assistente del responsabile di produzione	Carol Baty Steve Faust
Trovarobe	A. Russell McGlothlen
Sarto di scena	Brian Simpson
Caporeparto squadra costruttori	Joshua L. Ellsworth
Squadra costruttori	Wes Perry
Attrezzisti	Jeff Foust Brian Strohm

	Greg Anderson
Pittori	Jeffrey Thompson
	Richard Van Oel
	Gabriel Lueders
Pittore insegne	Faith Farrell
Contatti di produzione	Picture/Start Film Production Services, Sandy Christian
Coordinatore trasporti	Gracie Klein
Responsabile trasporti	Carla Klein
Coordinatore auto di scena	John H. McLaughlin
Secondo assistente alla contabilità	Bethany M. Koshinski
Coordinatore alloggi	Alex Mary Hamilton
Coordinamento viaggi	Goddess Tara Tovarek
Assistente Mr. Olyphant	Lucy Shay
Assistente Ms. Mitchell	Laura Cooper
Assistenti all'ufficio produzione	Randall Simpson
	Jon Ehrlich
Assistenti del responsabile di produzione	Linda K. Bauer
	Griffin Pocock
	Ian Miller
Casting nell'Iowa	Kimberly Busbee
Catering	American Roadshow
Cuoco	P.J. Haines
Servizio catering	Janelle Smith
Assistente servizio catering	Susan M. Krejci
Supervisore effetti speciali	Ron Thornton
Produttore effetti speciali	Patrick Mooney
Effetti visivi di	Zoic Studios BC, Inc.
(OFL shall accord credit on screen for up to 25 credits to designated names of contributing personnel of Zoic in the end titles of the Project, provided that Zoic delivers to OFL a list, in writing, of the names and sequence of the designated personnel following completion of Zoic's services, or upon the earlier request of OFL.)	
Supervisori effetti visivi	Aaron Brown
	Trevor Adams
	Patti Gannon,
Produttore effetti visivi	Patrick Mooney
Produttore associato effetti visivi	Mary Jane Bolton
Addetti al composit	Harrison Rutherford
	Neil Ghaznavi
	Darren McKay
Artisti computer grafica	Arlend Engar
	Mike Rhone
	Ian Buchko
	Tong Zhou
	Kevin Struckman

	Mike Goddard
Coordinatore effetti speciali	Nate Holroyd
Supervisore fondale effetti speciali	Ron Thornton
Effetti visivi di	XY&Z Visual Effects
Supervisione effetti visivi	Mike Uguccioni
Animazione in 3D	Jamie Baxter
Addetto al composit	Roger Mocenigo
Disegnatore mascherini e fondali	Trinh Baxter
Effetti visivi di	Comen VFX
Supervisore effetti visivi	Tim Carras
Produttore effetti visivi	Josh Comen
Addetti al composit digitale	Peter Allendale
	Brandon Criswell
	Michael J. Parker
	Elizabeth Marriner
Controllo	Holly Rayman
Effetti speciali di	Amalgamated Pixels, Inc.
Capo produzione	Derry Frost
Vice presidente produzione	Michael Morreale
Produttore esecutivo	Bonnie Kanner
Composit Senior	Patrick Flanagan
Artisti effetti visivi speciali	Jeremy Oddo
	Michael Roderick
Effetti visivi e animazione di	With A Twist Studio
Supervisore effetti speciali	David Burton
Produttore effetti speciali	Pam Hammarlund
Intermediato digitale di	CO3
Colorista	Stefan Sonnenfeld
Produttore	Andy Kaplan
	Kamila Baghernejad
Contratto a cura di	Film Finances, Inc.
Assicurazione	Gallagher Entertainment Insurance Services
Consulenze legali alla produzione	Irwin M. Rappaport, P.C.
Permessi	Ashley Kravitz
Product Placement	Carl Randall

Carbon Offset fornito da NativeEnergy

Army Aviation Heritage Foundation
Atlanta, Georgia



Film & TV Unit

A Program of  American Humane.

American Humane Monitored the Animal Action. Nessun animale è stato danneggiato.
(AHAD 01641)

I produttori desiderano ringraziare

Georgia Film Commission
I cittadini della Township of Lenox Iowa
Iowa Film Commission
Michelle Tullberg – Camera di commercio di Lenox
La città di Perry, Georgia
Megan H. Smith – Camera di Commercio di Perry

Musica

“We'll Meet Again”
Scritta da Ross Parker e Hugh Charles
Eseguita da Johnny Cash
Per gentile concessione di American Recordings e The Island Def Jam Music Group
Su licenza di Universal Music Enterprises

“Bring Me Sunshine”
Scritta da Arthur Kent e Sylvia Dee
Eseguita da Willie Nelson
Per gentile concessione di RCA Nashville
Su accordi con Sony Music Licensing

Titoli e Immagini Satellitari di	ROK!T
Negativo Sonoro Ottico	NT Audio
Gestione negativa	Mo Henry
Verificatore colori stampa	Lee Wimer
Consulente Dolby	Andy Potvin
5.1 Elaborazione delle canzoni di	Penteo Surround

Montaggio del suono e riversamento ai Warner Bros. Studio Facilities

Parco lampade fornito da Paskal Lighting

Macchina da presa e obiettivi forniti da PC&E Atlanta, GA

Girato in esterni a
Middle Georgia e Lenox, Iowa

Scoprite la verità. Andate su ogdenmarsh.com

Girato con Macchine da Presa ARRI
e obiettivi
ARRI

Stampa di



No. 45725



Visitate OVERTURE FILMS Website at:

WWW.OVERTUREFILMS.NET

Gli eventi, i personaggi e le aziende descritti in questo film sono frutto di finzione.
Qualunque somiglianza con persone, vive e morte o con aziende vere è puramente casuale.

©2010 Overture Films, LLC
ALL RIGHTS RESERVED.

Overture Films, LLC è autore e creatore di questo film ai sensi del diritto d'autore e delle altre leggi vigenti
in tutti i paesi del mondo.

Questo film è protetto dalla legge degli Stati Uniti e degli altri paesi
La duplicazione, distribuzione e proiezione non autorizzata dello stesso sono perseguibili per legge.

